



VIDEOSORVEGLIANZA & PRIVACY TRA CITTADINO, PROFESSIONISTI E IMPRESE

**a cura dell'Osservatorio di Federprivacy
in collaborazione con Ethos Academy**



A quattro anni dall'introduzione del Regolamento UE 2016/69 (GDPR), l'**Osservatorio di Federprivacy**, associazione professionale iscritta presso il Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della Legge 4/2013, ha condotto una serie di sondaggi e ricerche con l'obiettivo di esaminare gli scenari da varie angolazioni per fare un quadro generale sul **basilare livello di conformità alla normativa** in materia di protezione dei dati personali dei sistemi di videosorveglianza nel nostro Paese, facendo anche alcuni raffronti con le realtà delle altre nazioni dell'area UE, e andando inoltre ad analizzare la **percezione dei cittadini e la sensibilità di professionisti e imprese** di addetti ai lavori in relazione alla progettazione all'installazione degli impianti di sorveglianza per comprendere le tendenze in atto. Per questo ultimo aspetto specifico, Federprivacy si è avvalsa della collaborazione di **Ethos Academy**, primario operatore di formazione nell'aggiornamento tecnico, normativo e manageriale, in particolare in materia di sicurezza, privacy e cyber security, che rivolge le proprie attività in particolare al comparto degli addetti ai lavori del settore della videosorveglianza.

A tal proposito, per una ottimale comprensione del presente rapporto si rammenta che **ai sensi del GDPR gli interessati devono sempre essere informati** (ex art. 13 del Regolamento UE 2016/679) che stanno per accedere in una zona videosorvegliata a prescindere dal fatto che chi tratta i dati sia un soggetto pubblico o un soggetto privato. L'informativa può essere fornita in forma semplificata (anche con un semplice cartello realizzato sulla base del [modello provveduto dall'Autorità](#)), che deve contenere, tra le altre informazioni, le indicazioni sul titolare del trattamento e sulla finalità perseguita. **L'informativa va collocata prima di entrare nella zona sorvegliata.**

Non è necessario rivelare la precisa ubicazione della telecamera, purché non vi siano dubbi su quali zone sono soggette a sorveglianza e sia chiarito in modo inequivocabile il contesto della sorveglianza.

L'interessato deve poter capire quale zona sia coperta da una telecamera in modo da evitare la sorveglianza o adeguare il proprio comportamento, ove necessario. Inoltre, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento europeo, le informazioni devono essere fornite all'interessato *"in forma concisa, trasparente, intelligibile e facilmente accessibile, con un linguaggio semplice e chiaro, in particolare nel caso di informazioni destinate specificamente ai minori"* (Fonte: [Garante Privacy](#))

Per approfondimenti dettagliati sulla materia, si rimanda alla [Circolare Federprivacy N.1-2020](#) "La videosorveglianza nella UE con le Linee Guida 3/2019".

1. La percezione delle persone riguardo al rispetto della normativa sulla privacy dei sistemi di videosorveglianza

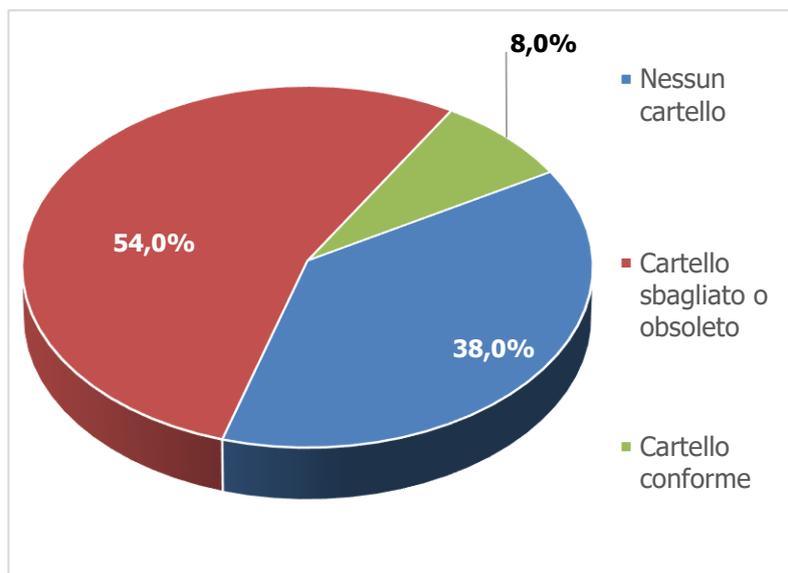
In un sondaggio condotto nei mesi di aprile e maggio 2022 tramite il proprio sito web ed i propri canali social (LinkedIn, Telegram, Twitter, e Facebook) che nel complesso contano circa 17mila follower, Federprivacy ha posto agli utenti il seguente quesito: *"Quando entri in un esercizio pubblico, e ti accorgi della presenza di telecamere di videosorveglianza, spesso..."* Il campione di 2.054 persone che hanno partecipato al sondaggio potevano rispondere scegliendo tra tre possibili risposte, e gli esiti sono stati i seguenti:

- 781 persone intervistate **(38%)** hanno risposto **"Non c'è nessun cartello che ti avvisa"**
- 1.109 persone intervistate **(54%)** hanno risposto **"C'è un cartello con informazioni sbagliate, incomplete, o obsolete"**
- 164 persone intervistate **(8%)** hanno risposto **"C'è un cartello che ti avvisa scritto in modo chiaro e trasparente"**

Il seguente grafico (*fig.1*) rappresenta le risposte ricevute nel suddetto sondaggio con le relative percentuali ed alcuni commenti obiettivi di interesse per una migliore comprensione del contesto preso in esame:



fig .1 – Cosa osservano le persone quando entrano in un esercizio pubblico e si accorgono della presenza di telecamere di videosorveglianza



Analizzando la fig.1 emerge che il 92% degli intervistati riscontrano di trovarsi di fronte a situazioni di palese non conformità con le prescrizioni del GDPR, non individuando nessun cartello di informativa che avvisa sulla presenza di un sistema di videosorveglianza (38%) oppure di constatare che è esposto un cartello, ma questo riporta informazioni sbagliate, incomplete, o con riferimenti normativi obsoleti (54%). Di conseguenza, solo nell'8% dei casi gli intervistati hanno potuto essere correttamente informati di essere ripresi o registrati da telecamere installate nell'esercizio pubblico visitato.

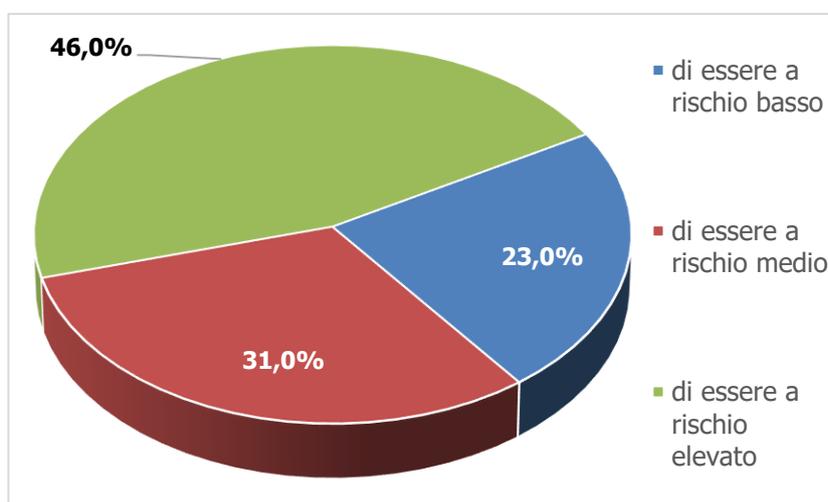
2. La sensibilità di professionisti e imprese di addetti ai lavori riguardo al rispetto della normativa sulla privacy dei sistemi di videosorveglianza

A un campione di 1.127 operatori addetti ai lavori, quali progettisti e installatori, che hanno accettato di essere intervistati dopo aver partecipato a una sessione formativa nel periodo gennaio-aprile 2022, sono state poste le seguenti tre domande:

- ➔ **Come valuti, sulla base degli elementi appresi in materia di videosorveglianza, il livello di rischio della tua azienda?**
- ➔ **Ti interessa un approfondimento formativo in materia di videosorveglianza?**
- ➔ **La tua azienda ha un DPO o un'altra figura che si occupa dei temi della normativa sulla privacy?**

Come viene rappresentato nella fig.2, solo meno della metà degli intervistati che hanno risposto al primo quesito (46%) ha ammesso di rendersi conto di avere a che fare con temi complessi che comportano rischi elevati.

fig .2 – Come valutano gli addetti ai lavori il livello di rischio della propria azienda in materia di videosorveglianza?

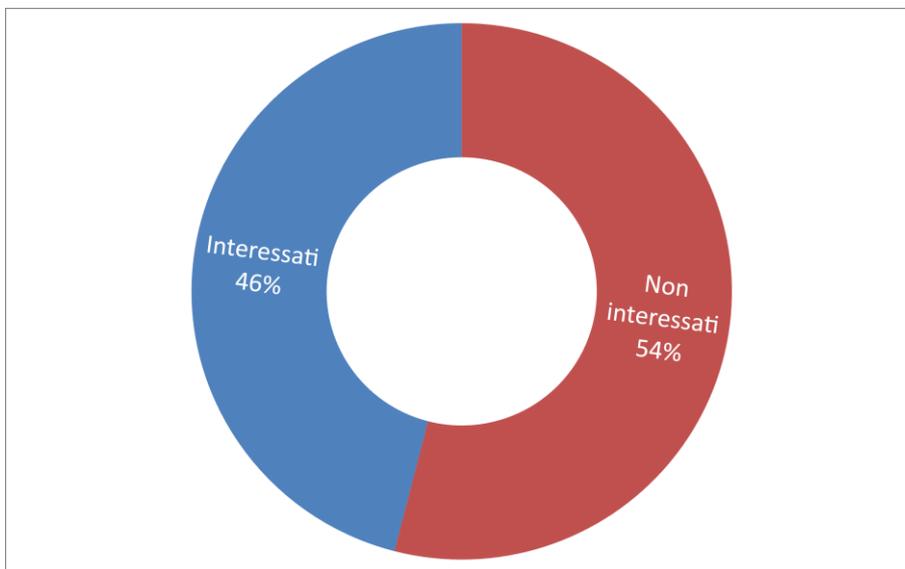


Dai risultati riportati nella fig.2, emerge che più della metà (54%) degli addetti ai lavori intervistati (progettisti e installatori) non reputano che i temi della videosorveglianza comportino rischi elevati, nello specifico il 23% ritengono di essere esposti a un basso rischio, e il 31% di essere esposti a un rischio medio. Meno della metà degli addetti ai lavori (46%) si rendono invece conto di doversi confrontare con rischi elevati.



Riguardo al secondo quesito posto a progettisti e installatori, nella *fig.3* viene evidenziato che il 46% di essi sono interessati ad approfondire i temi della normativa in materia di privacy e videosorveglianza, ma più della metà (54%) non sono interessati.

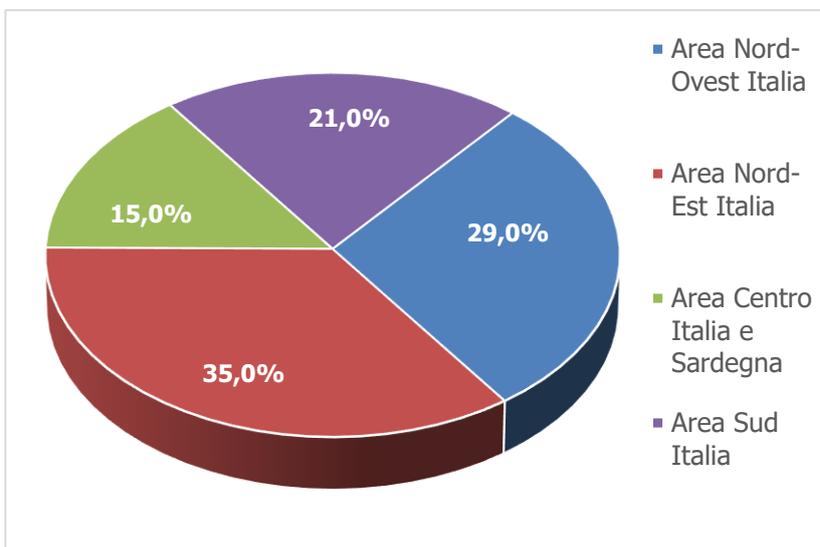
fig .3 – Le percentuali degli addetti ai lavori a cui interessa un approfondimento formativo in materia di videosorveglianza



Su 1.127 installatori e progettisti che sono stati intervistati dopo aver partecipato ad una breve sessione informativa in materia di videosorveglianza durante un convegno, il 54% di essi hanno ritenuto di aver conosciuto sufficientemente i temi trattati e di non essere interessati ad approfondire ulteriormente la normativa applicabile ai sistemi di videosorveglianza. Il restante 46% che hanno ascoltato le medesime informazioni, hanno invece mostrato interesse ad eventuali corsi di approfondimento.

Da una più approfondita analisi delle zone di provenienza degli addetti ai lavori che hanno risposto positivamente riguardo all'interesse di partecipare ad un eventuale corso di approfondimento in materia di videosorveglianza, nella *fig.4* vengono evidenziate le percentuali degli interessati in base alle aree geografiche d'Italia sulla base della classificazione delle "Aree Nielsen", ovvero: **Area 1 Nord-Ovest** (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia); **Area 2 Nord-Est** (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna); **Area 3 Centro** (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna); e **Area 4 Sud** (Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia). Circa un terzo di coloro che vorrebbero approfondire la materia (35%) provengono dal Nord-Est Italia, mentre provengono dal Centro Italia solo il 15% degli interessati.

fig .4 – Aree geografiche di provenienza degli addetti ai lavori interessati ad approfondimenti in materia di privacy e videosorveglianza

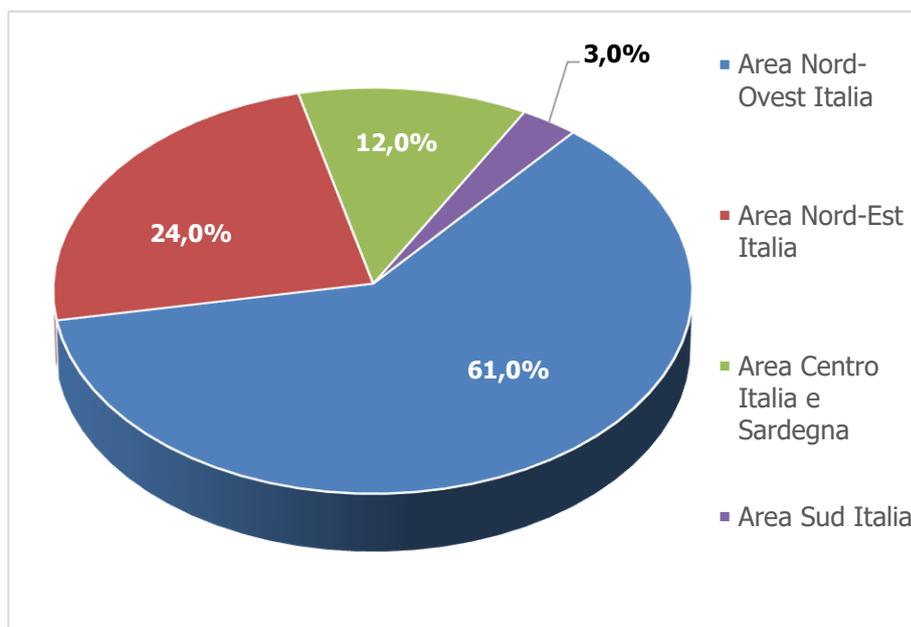


Dal grafico a sinistra (fig.4) emerge che il 35% di progettisti e installatori di sistemi di videosorveglianza che hanno mostrato interesse ad approfondire i temi della normativa applicabile in materia di protezione dei dati personali provengono dal Nord-Est Italia. Il 29% proviene dal Nord-Ovest, e il 21% dal Sud Italia, mentre dal Centro Italia provengono solo il 15% degli addetti ai lavori interessati a saperne di più per mettersi in sicurezza.



Con il terzo quesito è stato infine chiesto agli addetti ai lavori se nell'azienda in cui operano vi è un DPO (Data Protection Officer) oppure un'altra figura che si occupa dei temi della normativa privacy. Nella fig.5 vengono evidenziate le percentuali delle aziende che progettano e/o installano sistemi di videosorveglianza le quali hanno risposto affermativamente, in base alle aree geografiche in cui le imprese hanno la sede della loro attività.

fig .5 – Aree geografiche d'Italia in cui hanno sede le aziende che progettano e/o installano sistemi di videosorveglianza le quali hanno dichiarato di avere un Dpo o un'altra figura che si occupa dei temi della normativa sulla privacy



Dal grafico a sinistra (fig.5) emerge che le aziende che dichiarano di avere un DPO o un'altra figura che si occupa dei temi della normativa privacy hanno la sede della loro attività prevalentemente nel Nord-Ovest Italia (61%). Il 24% hanno sede nel Nord-Est, e il 12% nel Centro Italia, mentre nel Sud Italia solo il 3% delle aziende prese in esame hanno un DPO o un'altra figura dedicata alla privacy.

3. Le sanzioni in Italia e nell'area UE irrogate dalle autorità per la protezione dei dati personali riferite a violazioni del GDPR specificamente riguardanti telecamere e sistemi di videosorveglianza

Sul fronte delle sanzioni, è stata invece effettuata una approfondita disamina di tutte le oltre mille sanzioni comminate dall'introduzione del Regolamento europeo, rilevando che ben 177 di queste (15%) sono specificamente riferite a violazioni commesse attraverso telecamere e impianti di videosorveglianza, per un ammontare complessivo di oltre 4 milioni di euro, che imprese private e pubbliche amministrazioni hanno dovuto sborsare a causa della non conformità alle regole sulla protezione dei dati personali dei loro sistemi di videosorveglianza.

In Italia, dall'introduzione del GDPR il Garante per la protezione dei dati personali ha inflitto 8 provvedimenti sanzionatori specificamente riguardanti telecamere e sistemi di videosorveglianza, per un valore complessivo di oltre 219.000 euro, e una media di 27.375 euro per ciascuna sanzione.

Nella seguente tabella (tab.1), si riporta l'elenco delle sanzioni specificamente riferite a violazioni inerenti telecamere e sistemi di videosorveglianza che sono state comminate dal maggio 2018 al maggio 2022 nei Paesi dell'area UE.



tab.1 – Elenco delle nazioni europee che hanno irrogato sanzioni per violazioni del GDPR specificamente riguardanti la videosorveglianza, con i rispettivi dettagli del valore economico complessivo delle sanzioni e il numero dei provvedimenti adottati dall'introduzione del Regolamento UE (maggio 2018) fino alla data di redazione del presente rapporto (maggio 2022).

Nazione	Importo (€)	Numero di sanzioni	Importo medio della sanzione (€)
Austria	7.120	4	1.780
Belgio	8.000	3	2.667
Bulgaria	1.121	1	1.121
Cipro	0	0	0
Croazia	213.495	2	106.748
Danimarca	0	0	0
Estonia	0	0	0
Finlandia	72.000	1	72.000
Francia	20.000	1	20.000
Germania	22.950	10	2.295
Grecia	75.000	8	9.375
Irlanda	110.000	1	110.000
Islanda	34.000	1	34.000
Italia	219.000	8	27.375
Lettonia	0	0	0
Liechtenstein	4.100	1	4.100
Lituania	0	0	0
Lussemburgo	49.800	11	4.527
Malta	0	0	0
Norvegia	66.500	4	16.625
Paesi Bassi	0	0	0
Polonia	7.270	2	3.635
Portogallo	4.000	2	2.000
Regno Unito*	0	0	0
Repubblica Ceca	2.700	1	2.700
Romania	30.000	11	2.727
Spagna	2.983.800	93	32.084
Slovacchia	0	0	0
Slovenia	0	0	0
Svezia	56.200	3	18.733
Ungheria	89.855	9	9.984
Totale	4.076.911	177	23.033

*Il Regno Unito è uscito dalla UE nel 2020

Fonte: Siti web delle autorità di controllo S.&E.O.

Dalla *tab.1*, rileva che nel panorama europeo è in Spagna che è stato comminato il maggior numero di sanzioni per violazioni sulla videosorveglianza. Dall'entrata in vigore del GDPR alla data di redazione del presente rapporto, l'autorità spagnola (AEPD) ha infatti adottato finora ben 93 provvedimenti per questo tipo di infrazioni, per un valore complessivo di quasi tre milioni di euro, pari al 73% complessivo dell'intera area UE. Si registra inoltre che in 9 nazioni dell'area UE, a distanza di 4 anni dall'introduzione del Regolamento UE non sono state finora mai irrogate sanzioni per violazioni su telecamere e sistemi di videosorveglianza.

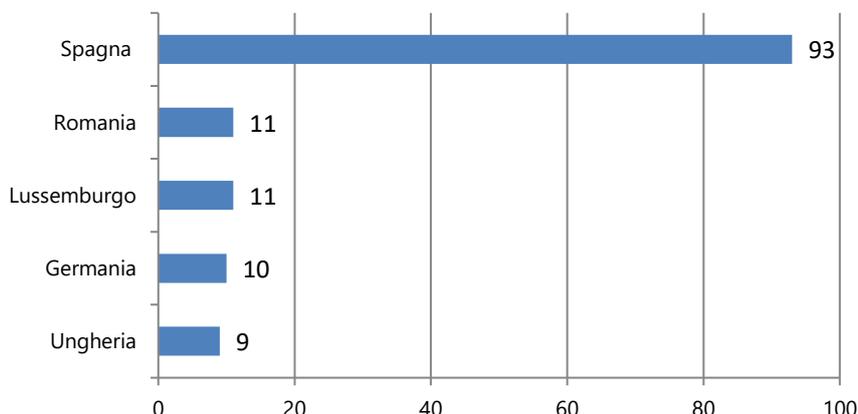
Nei seguenti 2 grafici, vengono evidenziate le nazioni che dall'introduzione del GDPR alla data di redazione del presente rapporto hanno comminato il maggior numero di sanzioni (*fig.6*) specificamente riguardanti violazioni su telecamere e videosorveglianza, e le nazioni con i valori complessivi più elevati (*fig.7*) per lo stesso tipo di infrazioni:



Tra le 5 nazioni dell'area UE in cui le autorità hanno finora comminato la maggiore quantità di sanzioni per violazioni del GDPR sulla videosorveglianza, è la Spagna che finora ha inflitto il numero più elevato di provvedimenti.

Seguono le autorità di Romania, Lussemburgo, Germania, e Ungheria.

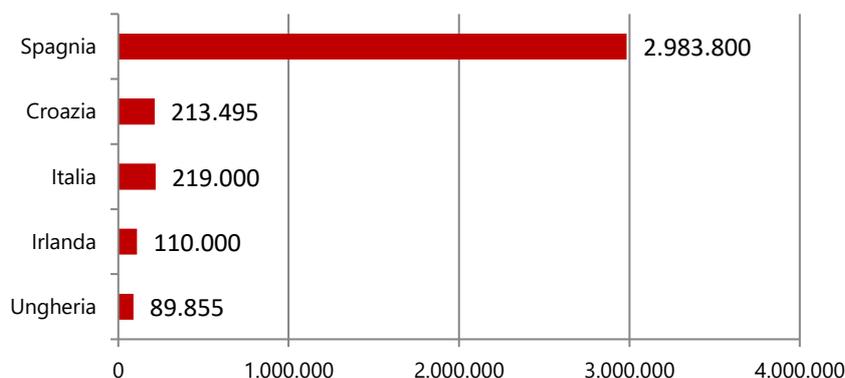
fig .6 – Nazioni con il maggior numero complessivo di sanzioni per violazioni del GDPR su telecamere e sistemi di videosorveglianza



Oltre a comminare finora il numero più elevato di sanzioni in materia, la Spagna risulta prima nell'area UE anche per il valore complessivo delle sanzioni per violazioni sulla videosorveglianza.

Seguono le autorità di Croazia, Italia, Irlanda, e Ungheria

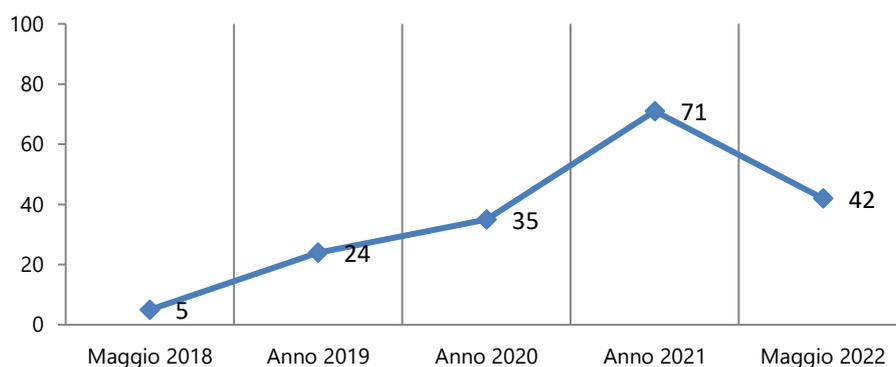
fig .7 – Nazioni con il maggior valore economico complessivo delle sanzioni (in milioni di €)



Negli ulteriori 3 grafici seguenti, viene prima rappresentato l'andamento generale (fig.8) del numero di sanzioni specificamente riguardanti violazioni su telecamere e videosorveglianza irrogate nell'area UE dall'introduzione del GDPR alla data di redazione del presente rapporto, poi vengono raffrontate le tendenze delle 5 nazioni che hanno registrato il maggior numero di sanzioni per lo stesso tipo di infrazioni, evidenziandone l'andamento annuale (fig.9) e poi quello progressivo (fig.10):

Come si osserva nella fig.8 il numero di sanzioni irrogate nell'area UE per violazioni del GDPR su telecamere e videosorveglianza, è particolarmente cresciuto a partire dalla seconda metà del 2020, raggiungendo il picco nel 2021.

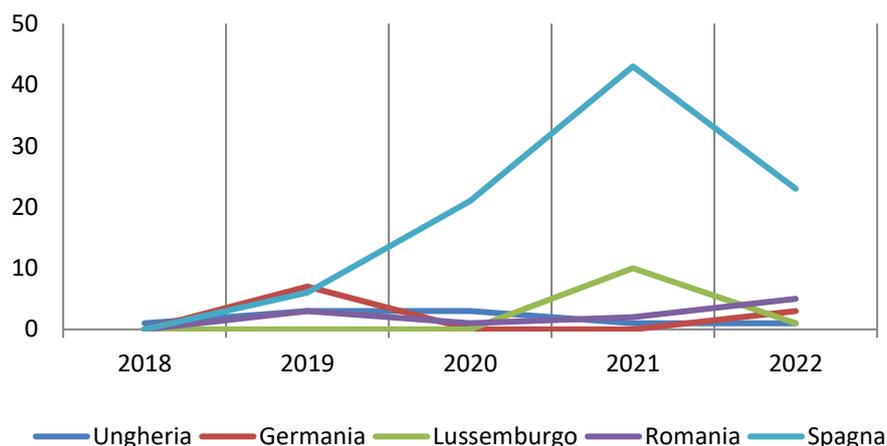
fig .8 Andamento generale del numero di sanzioni (non cumulato) irrogate nell'area UE per violazioni del GDPR su telecamere e videosorveglianza, suddivise per anno dal maggio 2018 al maggio 2022



Dal suddetto grafico (fig.8) rileva il fatto che ben 148 sanzioni (pari all'83% del totale) siano state elevate in periodo di 2 anni intercorrenti tra la metà del 2020 e quella del 2022, a significare un aumento esponenziale per le violazioni derivanti dall'uso illecito di telecamere in corrispondenza dell'emergenza sanitaria dal Covid-19, durante la quale l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza ha visto una maggiore diffusione.

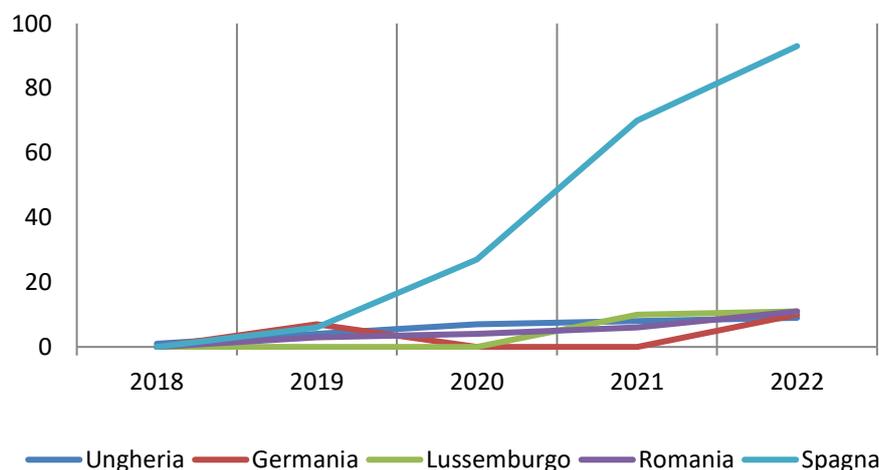
Il numero di sanzioni per violazioni del GDPR specificamente riferite a telecamere e sistemi di videosorveglianza ha registrato il picco tra la seconda metà del 2020 e quella del 2021. In tale periodo, si distingue chiaramente l'intensa attività sanzionatoria dell'autorità di controllo spagnola, numericamente molto più elevata rispetto alle altre autorità dell'area UE.

fig.9 – Andamento annuo delle sanzioni per le nazioni con il maggior numero (non cumulato) dei provvedimenti suddiviso anno per anno



Anche nella fig.10 si distingue il numero di sanzioni dell'autorità spagnola nettamente più elevato rispetto a quelle delle altre nazioni dell'area UE.

fig.10 – Andamento progressivo annuo delle sanzioni per le nazioni con il maggior numero (cumulato) di provvedimenti

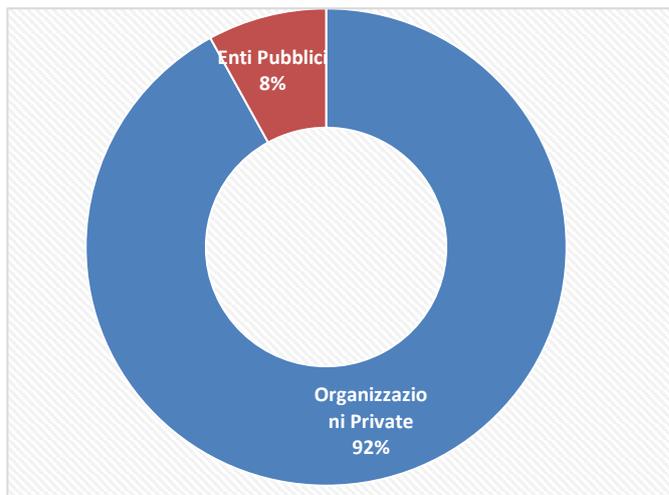


Suddivisione del numero di sanzioni tra enti pubblici e organizzazioni private

Considerando che le statistiche disponibili indicano che in Italia il **71% delle sanzioni** complessive per violazioni del GDPR sono state finora irrogate nei confronti di enti pubblici, con la fig. 11 si è provveduto ad effettuare una verifica se tali proporzioni riguardassero anche le sanzioni specificamente riguardanti telecamere e videosorveglianza, rappresentando i risultati con le percentuali di quelle che hanno riguardato enti pubblici e di quelle che invece hanno colpito organizzazioni ed imprese private.



fig .11 – Percentuali del numero delle sanzioni per violazioni del GDPR riguardanti telecamere e videosorveglianza distinte tra pubblico e privato



Contrariamente alle possibili aspettative, nei Paesi dell'area UE il 92% delle sanzioni riguardanti violazioni del GDPR su telecamere e sistemi di videosorveglianza hanno colpito finora organizzazioni e imprese private. Solo l'8% ha invece riguardato enti pubblici.

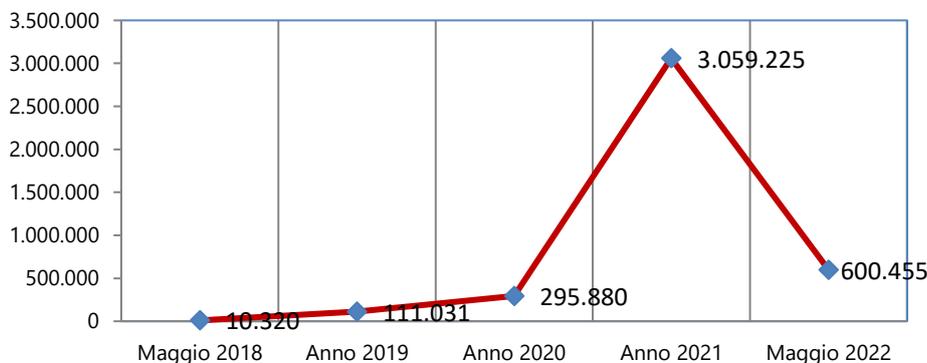
In linea con questa tendenza, tutte le sanzioni irrogate in Italia dal Garante per la protezione dei dati personali per questa tipologia di violazioni hanno riguardato organizzazioni private. (100%)

Valore economico delle sanzioni nell'area UE

Analizzando i numeri riportati nella [tab.1](#), si è provveduto a rappresentare l'andamento delle sanzioni esprimendolo prima con il loro valore economico anno per anno (fig.12) e poi con il valore economico progressivo (fig.13).

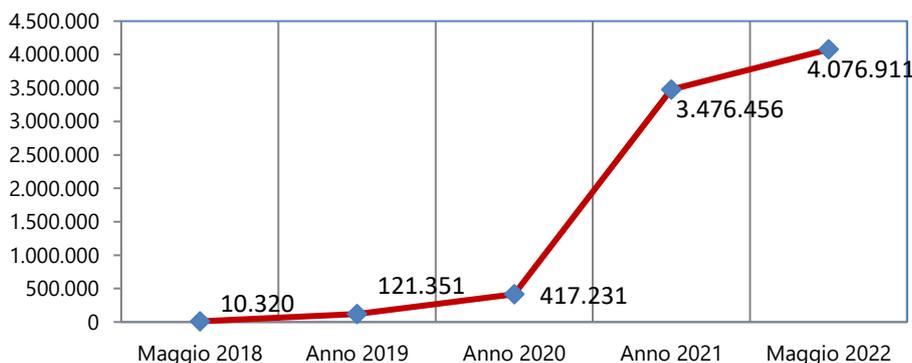
Come si osserva nella fig.12, il 2021 ha segnato nell'area UE il picco del valore delle sanzioni per violazioni dei sistemi di videosorveglianza.

fig.12 – Andamento del numero (non cumulato) del valore delle sanzioni (€) irrogate nell'Area UE per violazioni del GDPR su telecamere e videosorveglianza suddivise per anno dal maggio 2018 al maggio 2022



Come si osserva nella fig.13, l'incremento annuale delle sanzioni è diventato più marcato nel 2021, e questa tendenza potrebbe trovare continuità anche nel 2022, perché i dati disponibili sono ancora parziali.

fig.13 – Andamento annuale progressivo (cumulato) del valore delle sanzioni (€) irrogate nell'Area UE per violazioni del GDPR su telecamere e videosorveglianza dal maggio 2018 al maggio 2022



Fonti della ricerca: Siti web istituzionali delle autorità di controllo per la protezione dei dati personali, del Comitato per la protezione dei dati, ed altri siti governativi. I dati sono riportati S.E.&O. e potrebbero essere non completi a causa di provvedimenti pubblicati o modificati successivamente alla pubblicazione del rapporto.

